

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per la solennità dell'Annunciazione del Signore a Maria Santissima, Vergine e Madre**

Basilica di Maria Ausiliatrice, Torino 25 marzo 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Is 7,10-14;8,10c

Salmo responsoriale: Sal 39 (40)

Seconda lettura: Eb 10,4-10

Vangelo: Lc 1,26-38

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Quel segno che il Signore annuncia attraverso le parole del profeta Isaia, il segno della maternità, della vita, il segno che è promessa di un Dio che è con noi e mai contro di noi, è ciò che risplende in colei che non è più semplicemente un segno ma è la Madre di Dio.

Ma anche Maria, come ogni donna, ha attraversato il tempo dell'attesa, perché la fede di quel primo momento, che abbiamo riascoltato nelle parole del Vangelo, è in realtà la fede che abbraccia quei nove mesi di gravidanza, quando lei tesse la carne al Figlio di Dio fatto uomo e prepara il cuore ad accogliere non più soltanto una parola, ma ad accogliere quel Bambino e con Lui tutte quelle meraviglie che Maria impara a custodire nel cuore - come ancora l'evangelista Luca ci ricorderà fin dal momento della nascita - ma anche quei passaggi oscuri nella sua vita di credente, perché quel sì pronunciato è il sì che abbraccia non solo un momento, ma tutto il cammino della Vergine Maria. È quel sì che si apre alla vita, è il sì che ogni mamma, ogni madre pronuncia e vive lungo tutto il tempo, non solo dell'attesa, non solo della nascita, ma del cammino accanto ai propri figli.

Ed è per questo che Dio ha scelto di farsi uomo, per immergersi nella nostra umanità e per invitarci a fare sempre altrettanto, con uno sguardo di attenzione, di cura, di premura, di vicinanza; con quella capacità di farsi accanto, di risollevare, di accompagnare e anche di aiutare a spiccare il volo. Perché anche questo è ciò che ci viene consegnato nel mistero della maternità: quei figli cammineranno con le proprie gambe, impareranno la gioia dell'amore e anche sperimenteranno la ferita del male. E lo faranno custoditi dall'amore di quella madre che li ha generati, li ha custoditi nel grembo e li ha donati alla vita, li ha consegnati al tempo e alla vita e alla vita eterna.

Maria possa illuminare questo cammino, possa aiutare non solo voi madri qui presenti, ma a ciascuno di noi a non smarrire il senso più bello e più profondo di questo dono che abbiamo ricevuto: il dono della vita, che ci protende verso la vita eterna. Imparando, anche noi, a percorrere la stessa via che quel Figlio, il Figlio di Dio fatto uomo, ci indica essere la via della vita: fare del dono che siamo un dono di amore, di quell'amore che rimane per sempre. È ciò che viviamo, è ciò che celebriamo in questo momento, è ciò che risplende nella Pasqua che ci prepariamo a vivere.

[trascrizione a cura di LR]